

## Le Energie del Wesak e l'Innocuità

Dorothy I. Riddle

---

Durante il periodo del Festival del Wesak, i due grandi Avatar – il Buddha e il Cristo – aiutano a canalizzare l'intensa energia della Volontà divina che si rende disponibile per il nostro lavoro attraverso Shamballa. Nello scritto del Wesak dell'anno scorso abbiamo menzionato l'importanza della creazione di un calice di gruppo per contenere l'energia della Volontà durante il 'giorno di salvaguardia': «Come canali dobbiamo dimenticare noi stessi nel servizio di stabilire il contatto, di accogliere e serbare la forza per il resto dell'umanità».<sup>1</sup> Quest'anno ci focalizzeremo nei due 'giorni di distribuzione' che seguono al plenilunio del Toro, giorni nei quali «distoglieremo il centro dell'attenzione da noi stessi e anche dai piani soggettivi, per volgerlo al mondo esterno, cercando di trasmettere o trasferire la quota di energia spirituale con cui si sia acquisito il contatto».<sup>2</sup>

Il processo di distribuzione al quale ci riferiamo non è semplicemente quello di permettere che l'energia della Volontà affluisca attraverso di noi senza una riflessione mediante e senza ostacoli. Sappiamo che l'energia di Shamballa può avere conseguenze negative se non si regola o attenua il suo impatto: «La forza di Shamballa... è un aspetto della volontà e dell'intento del Logos planetario, ma il suo primo e principale effetto è stato di stimolare la volontà-di-potere e la volontà-di-avere di certi gruppi forti, ma non spirituali».<sup>3</sup> «Potete facilmente rendervi conto del fatto che l'evocazione dell'energia di Volontà e il suo effetto sul materialista e l'impreparato sarebbe un disastro. Servirebbe unicamente a focalizzare e rinforzare la volontà del sé inferiore, o ostinazione, il nome che diamo al desiderio cosciente e determinato. Allora potrebbe creare una tale forza stimolante, indirizzata a scopi egoistici, che l'individuo potrebbe diventare un mostro di perversità».<sup>4</sup>

Inoltre, ci si avverte che «L'individuo deve essere protetto dal gruppo dai tremendi poteri che emanano da Shamballa. Questi devono venire attenuati per lui col processo di distribuzione, in modo che il loro impatto non sia focalizzato su uno dei suoi centri o su tutti, ma venga ripartito fra tutti i membri del gruppo. Ecco la chiave del significato del lavoro di gruppo. Una delle sue funzioni principali, parlando esotericamente, è quella di assorbire, ripartire, far circolare e poi distribuire l'energia».<sup>5</sup> Di fatto, sappiamo che la stimolazione eccessiva può sfociare in malattia fisica<sup>6</sup> per cui abbiamo bisogno di imparare a moderare attivamente il flusso di questa potente energia della Volontà.

In che modo deve allora procedere il gruppo nel processo della distribuzione? Che possiamo fare per assicurare che questa intensa energia spirituale risulti nel bene maggiore? Come possiamo raggiungere quella innocuità che «è uno *stato mentale*, che in nessun caso esclude l'azione decisa e persino drastica; riguarda il movente e implica la determinazione di porre la buona volontà alla base di qualsiasi atto?»<sup>7</sup>

### Attenuare l'Energia della Volontà

Dipende da noi, aspiranti e discepoli disposti a ricevere e trasmettere l'energia della Volontà di Shamballa, rendere possibile che il Wesak porti ai risultati positivi augurabili per l'intera famiglia umana. Al lavorare in gruppo per attenuare l'impatto dell'energia della Volontà disponibile in abbondanza durante il Festival del Wesak, ci viene offerta un'opportunità unica per riflettere consapevolmente sul quadruplice processo grazie al quale l'energia della Volontà della Vita Unica si manifesta. Ci viene detto che in questo processo...

Il Tutto che sostiene, il nucleo centrale di tutta la vita, il principio di integrazione, realizza in Sé queste fasi di coscienza:

1. Conosce Se stesso come *volontà trascendente*, che vede l'intero processo dal punto dell'iniziazione, ma che limita se stesso alla graduale espressione di quella volontà, a causa delle limitazioni degli aspetti di Sé che non hanno coscienza del Tutto...

2. Conosce Se stesso come *volontà trasmittente*, operante dal punto di sintesi, smorzando le energie che distribuisce, secondo il piano creativo ed evolutivo...
3. Conosce Se stesso come *volontà trasformante*, ossia come quel processo sostenuto che determina i mutamenti necessari mediante l'azione e l'incentivo costante della volontà-di-bene. Ma ciononostante non si identifica mai col procedimento stesso...
4. Conosce Se stesso come *volontà trasfigurante*. La trasfigurazione è l'adempiersi del proposito, l'espressione finale della sintesi ottenuta dalla sostenuta volontà-di-bene della volontà che trascende, trasmette e trasforma.<sup>8</sup>

Il Tibetano ci ha anche ammonito che:

Gli studiosi dovrebbero distogliere lo sguardo dalla meta della trasfigurazione (che si consegue alla terza iniziazione e si preannuncia sempre meglio a ognuna delle precedenti iniziazioni) e badare piuttosto a riconoscere ciò che in loro stessi, "avendo pervaso il loro piccolo universo con un frammento di sé, rimane". In tal modo fisserebbero la coscienza nel centro del potere trascendente, assicurando il flusso della volontà-di-conseguire. Da quell'alto punto di coscienza (dapprima immaginata, poi conseguita veramente) si dedicherebbero con profitto al processo di trasmissione, sapendosi agenti preposti a diffondere la volontà-di-bene del Trascendente. Seguirebbe la fase di trasformazione, in cui dovrebbero visualizzare e attendere gli sviluppi delle necessarie trasformazioni operate nelle loro esistenze; infine — sempre con fiducia — dovranno credere nella trasfigurazione di quelle vite, secondo il volere del Trascendente, il successo del Trasmittente e l'azione del Trasformante — che sono tutti l'Uno, la Monade, il Sé. Tutto ciò si realizza con la volontà che condiziona, compie e trionfa.<sup>9</sup>

Cosa possiamo apprendere riflettendo su questo quadruplice processo? In primo luogo, possiamo agire con moderazione, rendendoci conto che lo sviluppo spirituale procede gradatamente. *La volontà trascendente* opera sotto il Principio di Limitazione, o la volontà di restringere la Sua espressione a quello che siamo in grado di comprendere. Si tratta, potremmo dire, della volontà di regolare il flusso dell'energia, in modo che la sua influenza coincida con quanto siamo in grado di assorbire. Siamo più efficaci come servitori se rispettiamo il punto al quale gli altri sono arrivati nei loro processi. Una delle caratteristiche del vero servitore è «la disposizione a lasciar liberi gli altri di servire come meglio credono, sapendo che la vita che fluisce nel servitore deve trovare i suoi canali e sbocchi, e che volerla dirigere può essere pericoloso e ostacolare il servizio progettato. Egli cerca dunque di ... aiutare altri a "stare nell'essere spirituale" così come l'impara egli stesso ... Ciò verte sulla capacità di stare, non solo nell'essere spirituale, ma insieme ad altri, lavorando con essi in modo soggettivo, telepatico e sintetico».<sup>10</sup>

In secondo luogo, possiamo riconoscere il particolare ruolo che ci tocca svolgere in relazione al Piano. L'umanità è «intermediario amorevole e intelligente fra gli stati superiori di coscienza planetaria, gli stati sovrumani e i regni subumani. Così l'umanità diverrà infine il salvatore planetario».<sup>11</sup> Una parola chiave qui è 'amorevole' nel senso di essere compassionevole, svolgendo il nostro ruolo di intermediario con umiltà invece che con un non dovuto ed esaltato senso di superiorità.

In terzo luogo, possiamo focalizzarci nel ruolo unico che ci tocca svolgere per lo sviluppo del Piano, la nostra responsabilità nel modellare ed evocare la buona volontà all'interno della famiglia umana in modo che la Volontà-al-Bene sia, a sua volta, evocata.

L'energia di Shamballa è ciò che è connesso alla vitalità (tramite la coscienza e la forma) dell'umanità; ... essa riguarda l'instaurazione delle giuste relazioni umane, ed è la condizione di esistenza che alla fine annulla il potere della morte. Perciò è un incentivo e non un impulso; è proposito realizzato e non espressione di desiderio. Il desiderio opera dalla forma materiale e attraverso essa, *verso l'alto*; la volontà opera verso il basso, entro la forma, piegandola coscientemente al proposito divino. L'uno è invocativo e l'altra evocativa. Il desiderio, quando congiunto e focalizzato, può invocare la volontà; la volontà quando è evocata, pone fine al desiderio e diviene una forza propulsiva immanente, dinamica, stabilizzante, chiarificatrice e

infine distruttiva. È ancora molto di più, ma questo è tutto ciò che l'uomo può comprendere in questo momento e per cui abbia, per ora, il meccanismo di comprensione. È questa volontà, risvegliata dall'invocazione, che deve essere focalizzata nella luce dell'anima e dedicata ai propositi di luce, e allo scopo di instaurare giuste relazioni umane.<sup>12</sup>

Il nostro ruolo è, quindi, quello di funzionare come un agente di calibrazione, una fonte continua di regolazione della energia spirituale. Per usare un'immagine, possiamo pensare ad un rubinetto che modula il flusso di acqua a disposizione. «La volontà non è, come tanti credono, un'espressione vigorosa dell'intenzione; non è la fissa determinazione di fare questo o quello, né di realizzare certe cose. È fondamentalmente un'espressione della Legge di Sacrificio».<sup>13</sup>

### **Garantire che l'Energia della Volontà Affluisca senza Distorsioni**

In quanto canali della Volontà, è particolarmente importante che operiamo da una posizione di buona volontà e assicurarci che i nostri moventi siano puri in modo che i nostri propri desideri o sentimenti non influiscano nel flusso di energia disponibile. Una qualità fondamentale che cerchiamo di rinforzare continuamente è quella del distacco. «Non si tratta del distacco per autoprotezione o per auto-immunità, né d'isolamento, ma quel distacco dell'anima che opera dai suoi livelli, osservando la vita alla luce che emana dall'anima, e considera ogni cosa dal punto di vista dell'eternità».<sup>14</sup>

Un'altra qualità, strettamente legata alla qualità del distacco, è l'indifferenza divina. «Non dovete preoccuparvi con troppa intensità del vostro sviluppo, stato e servizio; tutti avete bisogno di imparare a decentrarvi, sì che il lavoro da compiere sia il fattore preminente. Quando sarà così, l'intenso interesse per gli aspetti della personalità, per le debolezze del carattere, per un obiettivo amato o per le condizioni fisiche cesserà. Vedrete che coltivare la "divina indifferenza" ... è di grande aiuto per dimenticare il sé minore, il quale molte volte (per abitudine) appare di così vaste proporzioni da offuscare il Sé superiore; si pone così tra il discepolo e il Maestro e ostacola il contatto con i suoi condiscipoli, opponendosi a un servizio efficiente».<sup>15</sup>

Considerando che lavoriamo come gruppo durante il periodo del festival, dobbiamo tenere sempre in considerazione quanto potente il lavoro del gruppo può diventare e fare attenzione in particolar modo alla modalità implementata nella direzione del flusso dell'energia.

Qualsiasi attività di gruppo svolta nell'intento d'influire sulla mente di un soggetto (un individuo o un gruppo) deve essere rigidamente sorvegliata in quanto a movente e metodo; qualsiasi lavoro di gruppo che comporti un determinato tentativo unitario diretto a produrre dei mutamenti nell'opinione in una visione della vita, o in un metodo di vita altrui, deve essere completamente privo d'egoismo, intrapreso con molta saggezza e cautela e mantenuto libero da qualsiasi accentuazione e pressione personali e mentali, formulata in termini di fede, di preconcetti, dogmatismo o idee individuali ...

Nel momento in cui da parte di un gruppo o di un suo membro vi sia la minima tendenza a imporre un esito, a esercitare una tale pressione mentale che un individuo o un gruppo divenga impotente per la forte influenza di altre menti, avrete ciò che è detto "magia nera". Un retto movente può proteggere il gruppo da risultati per esso pericolosi, ma l'effetto sulla sua vittima sarà certamente deleterio, perché la renderà negativa e indebolirà la sua volontà.

Il risultato della *vera* attività telepatica e dell'intento correttamente diretto a "impressionare" un soggetto, sarà quello di lasciarlo con una più forte volontà di retta azione, una più intensa luce interiore, un corpo astrale libero da annebbiamento emotivo e un corpo fisico più vitale e più puro.<sup>16</sup>

### **Canali Innocui d'Energia**

Infine, dobbiamo considerare il problema dell'intenzione. È fondamentale che abbandoniamo la pretesa di sapere ciò che è giusto; invece dobbiamo concentrarci nell'invocare quello che è giusto *d'accordo al Piano*. Il Tibetano ci ha avvertito al riguardo nella seguente maniera: «Come può l'impressione collettiva procedere e

tuttavia rispettare la libertà del singolo? Perché ognuno sarà mantenuto libero da ogni forza-di-volontà diretta; tutto ciò che i discepoli e i collaboratori del mio gruppo cercheranno di fare è di impressionare certe menti con schemi o suggerimenti concernenti il Piano; queste idee tenderanno particolarmente a mostrare che la separazione è cosa del passato, e che l'unità è la meta del futuro immediato; che l'odio è reazionario e indesiderabile e che la buona volontà è la pietra di paragone che trasforma il mondo».<sup>17</sup>

La dinamica che controlla la giusta intenzione è l'innocuità «nel linguaggio e nel pensiero e, di conseguenza, nell'azione. È un'innocuità positiva, che comporta attività e vigilanza costanti; non è una tolleranza negativa e fluttuante».<sup>18</sup> Il modo più comune in cui la maggior parte di noi danneggia gli altri è attraverso la critica, espressa o implicita. La critica è «quell'erigersi a giudice, quell'ozioso pettegolezzo così comune fra i comuni membri dei gruppi. È un vero alito mortale che può non solo intossicare ... la vita del gruppo e fare abortire iniziative che, se assecondate e sviluppate nel tempo, potrebbero avere valore strumentale per la Gerarchia».<sup>19</sup>

Essere capaci di funzionare assieme è fondamentale, perché ci viene detto: «La Gerarchia spirituale non può agire tramite uomini e donne dalla critica facile, separativi nelle idee e negli atteggiamenti, violentemente polemici nei concetti e nei commenti. È un fatto. Vi esorto a imparare ad agire in modo corretto, cominciando dalla vostra vita e dalla vostra espressione personale».<sup>20</sup>

Perché è [l'assenza di critica] considerata un requisito tanto essenziale? Perché la critica (analisi e di conseguenza separatività) è la caratteristica preminente dei tipi mentali e anche di tutte le personalità coordinate. Perché la critica è un fattore potente che mette in moto la sostanza mentale ed emozionale, che s'imprime quindi fortemente sulle cellule cerebrali e si risolve in parole. Perché in uno scatto improvviso di pensiero critico, tutta la personalità può essere portata a una potente coordinazione, ma di tipo sbagliato e con effetti disastrosi. Perché la critica, essendo una facoltà della mente inferiore, può nuocere e ferire e nessun uomo può avanzare sul Sentiero finché può ferire e far soffrire coscientemente. Perché il lavoro di magia bianca e l'attuazione del proposito gerarchico incontrano ostacoli fondamentali nei rapporti esistenti fra i suoi collaboratori e i discepoli. Sotto la pressione della presente opportunità non c'è tempo per le critiche tra collaboratori. Rappresentano un reciproco impedimento e ostacolano il lavoro.<sup>21</sup>

Sebbene possiamo trovare che sia relativamente facile astenersi dalle critiche verbali, il compito più difficile è quello di eliminare dalla mente ogni pensiero di critica e carente di amore – mantenere un atteggiamento mentale di buona volontà che non consenta la critica, soprattutto quando intorno a noi altri stanno criticando. Questa disciplina mentale è la chiave di tutto il lavoro spirituale, ma è particolarmente importante durante il Festival del Wesak.

## Conclusioni

Il modo in cui ci prepariamo per il nostro compito di distribuire energia spirituale durante il festival del Wesak determinerà ciò che può essere raggiunto nel corso dell'anno spirituale. Se ci poniamo all'interno del nostro gruppo con lo scopo di attenuare e distribuire l'impatto dell'energia della Volontà in modo compassionevole e con la pratica dell'innocuità, troveremo che la conseguenza logica è la gioia, «silenzio che risuona».<sup>22</sup> «Apportare gioia ad altri per creare condizioni in cui essi possano meglio esprimere se stessi può avere un effetto fisico, se cerchiamo di migliorare le loro condizioni materiali, o un effetto emotivo se la nostra presenza infonde loro un senso di pace ed elevazione, oppure l'effetto può essere intellettuale se li stimoliamo a maggior chiarezza di pensiero e comprensione. Ma l'effetto su di noi sarà la gioia, poiché la nostra azione è esente da egoismo ed interesse personale e non dipende dalle circostanze o dalle condizioni sociali dell'aspirante».<sup>23</sup>

In conclusione, uniamoci in questo grande compito di distribuire l'energia della Volontà che è a nostra disposizione durante il Wesak, ricordando che «chiunque siamo e qualunque sia la nostra posizione o il nostro ambiente, non importa se isolati o separati da chi condivide la nostra visione spirituale, in quel giorno e nel periodo che immediatamente lo precede e quello che segue, ciascuno di noi può lavorare, agire e pensare in formazione di gruppo, quale silenzioso distributore di forza».<sup>24</sup>

- 
- <sup>1</sup> Alice A. Bailey, *Psicologia Esoterica*, 2 (Roma: Libraio delle Stelle), 687.  
<sup>2</sup> *Ibid.*, 688.  
<sup>3</sup> Alice A. Bailey, *Astrologia Esoterica* (Roma: Libraio delle Stelle), 520.  
<sup>4</sup> Alice A. Bailey, *L'Esternalizzazione della Gerarchia* (Roma: Libraio delle Stelle), 346.  
<sup>5</sup> Alice A. Bailey, *I Raggi e le Iniziazioni* (Roma: Libraio delle Stelle), 68.  
<sup>6</sup> Alice A. Bailey, *Guarigione Esoterica* (Roma: Libraio delle Stelle), 57.  
<sup>7</sup> *Ibid.*, 670.  
<sup>8</sup> Bailey, *Astrologia Esoterica* (Roma: Libraio delle Stelle), 616-618.  
<sup>9</sup> *Ibid.*, 618-619.  
<sup>10</sup> Bailey, *Psicologia Esoterica*, 2 (Roma: Libraio delle Stelle), 131-132.  
<sup>11</sup> Bailey, *L'Esternalizzazione della Gerarchia* (Roma: Libraio delle Stelle), 163.  
<sup>12</sup> *Ibid.*, 344-345.  
<sup>13</sup> Alice A. Bailey, *Discepolato nella Nuova Era*, 2 (Roma: Libraio delle Stelle), 269.  
<sup>14</sup> Alice A. Bailey, *Discepolato nella Nuova Era, I* (Roma: Libraio delle Stelle), 130.  
<sup>15</sup> *Ibid.*, 97.  
<sup>16</sup> Alice A. Bailey, *Telepatia e Veicolo Eterico* (Roma: Libraio delle Stelle), 39.  
<sup>17</sup> Bailey, *Discepolato nella Nuova Era, I* (Roma: Libraio delle Stelle), 65.  
<sup>18</sup> Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca* (Roma: Libraio delle Stelle), 490.  
<sup>19</sup> Bailey, *Psicologia Esoterica 2* (Roma: Libraio delle Stelle), 618.  
<sup>20</sup> *Ibid.*, 748.  
<sup>21</sup> Bailey, *A Trattato di Magia Bianca* (Roma: Libraio delle Stelle), 560.  
<sup>22</sup> Bailey, *Psicologia Esoterica*, 2 (Roma: Libraio delle Stelle), 133.  
<sup>23</sup> Bailey, *Trattato di Magia Bianca* (Roma: Libraio delle Stelle), 370.  
<sup>24</sup> Bailey, *Psicologia Esoterica*, 2 (Roma: Libraio delle Stelle), 687.